



**AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DOTT. MATTEO RENZI
AL MINISTRO ON. MAURIZIO MARTINA
AI CAPIGRUPPO PD E NCD DI SENATO E CAMERA
AI CAPIGRUPPO PD E NCD DELLA COMAGRI DI CAMERA E SENATO
AI MEMBRI DELLA COMAGRI DI CAMERA E SENATO**

LETTERA APERTA

Siamo a scriverVi in nome di chi rappresenta oltre **1 milione di cittadini italiani** che in comune hanno la passione della pesca sportiva e ricreativa in mare e che tra poco potrebbero essere colpiti dalla introduzione di una **Licenza onerosa**, decretata dalla Proposta di Legge a firma dell'on. **Oliverio** e altri, che dispone "Interventi per il Settore Ittico italiano" per sostenere le imprese di pesca professionale e per far quadrare l'indebitamento e la scellerata gestione della comune risorsa: il Mare.

Questo atto proditorio verrà sostenuto senza che ci sia stata a monte alcuna concertazione e/o dialogo tra le parti, senza conoscenza e percezione di quella che è la nostra realtà, senza tener in debito conto la storia economica, culturale e sociale, nonché sportiva del nostro mondo; senza la consapevolezza del valore economico del settore in termini di reddito e di posti di lavoro che sono stimati come non inferiori a quelli della pesca commerciale.

Il Governo, il MIPAAF e la Direzione Generale della Pesca e dell'Acquacoltura sono perfettamente a conoscenza del valore finanziario e della rilevanza economica che l'esercizio della pesca sportiva e ricreativa ha sulla filiera e sull'indotto, sul turismo e la nautica di settore in Italia.

Se la gestione delle risorse ha anche finalità economiche, è inaccettabile che la pesca ricreativa, che contribuisce all'economia nazionale quanto quella commerciale, venga marginalizzata dalla gestione quando non penalizzata in modo estemporaneo, con danni economici gravi e non ignorabili.

Dopo sette anni di crisi per l'economia italiana e di sofferenza per le famiglie, valorizzare questo settore, significherebbe anche dare nuova occupazione e nuove prospettive al turismo in mare sia italiano che internazionale.

Una comunità di oltre **1 milione di cittadini italiani** che, nonostante le dure ed ingiuste accuse di pesca INN (Illegale Non riportata e Non regolamentata) da sempre rivolte dal settore commerciale della pesca, si è resa disponibile al confronto sia con loro che con l'Amministrazione Centrale, e si è fortemente impegnata per proposte di autolimitazione - tra cui l'abolizione dell'uso degli attrezzi passivi recepito nell'Art. 22 del citato testo unico - coerenti con l'evoluzione della cultura di pesca ricreativa e con lo stato di degrado delle risorse ittiche, in modo da ridurre fortemente l'impatto sulle risorse stesse e ridurre le occasioni di contrasto con il settore di pesca commerciale.

Sulle motivazioni di tale scelta, cioè di introdurre una nuova Tassa, non è stata data mai alcuna risposta da parte dei proponenti. E' possibile ipotizzare che questa manovra sia da attribuire al "pesante passivo economico" in cui versano le Marinerie italiane e alla ricerca estenuante di fondi da parte del Corpo delle Capitanerie di Porto. Ma se tali sono le motivazioni, ci dovrebbe essere spiegato, visto che già paghiamo le tasse per sostenere l'attività di vigilanza in mare (sulla quale avremmo molto da dire...) e i fermi pesca, perché lo Stato Italiano ci vorrebbe imporre un ennesimo aggravio di spesa?

Per tutti questi motivi vorremmo che comprendeste, quali rappresentanti del Governo Italiano e di tutti Noi, la delusione, la protesta e la rabbia della nostra comunità, che si è manifestata già in passato, ma che, in particolare adesso, cova sotto varie forme – tutte ignorate fino ad ora, prima dal Sottosegretario Castiglione (per il quale **1 milione di cittadini italiani**, portatori di interesse, non ha, evidentemente, alcun valore sociale, visto che ha sempre ignorato le richieste di incontro e ha preferito non rispondere ai nostri inviti al dialogo) e che ora proponiamo al **Ministro Martina** e a **Voi tutti**.

Ci appelliamo quindi al Vostro alto senso dello Stato e alla Vostra equità sociale per chiedere di eliminare al comma 1, dell'art. 2, ogni riferimento di finanziamento del Fondo citato con le risorse provenienti dalla introduzione di una licenza onerosa a carico della Pesca non commerciale, e conseguentemente di eliminare da tale impianto normativo i commi 3 e 4 dell'Art. 21 che ne prevedono l'istituzione in quanto, tra le altre cose, la licenza onerosa potrebbe, per spirito di ribellione, essere interpretata da alcuni come diritto di sfruttamento delle risorse a scopo di lucro, ingenerando un forte incremento della illegalità che si vuole contrastare.

La comunità dei pescatori sportivi e ricreativi è parte attiva nelle Istituzioni italiane e europee alle quali fornisce, o può fornire, supporto competente e specifico. Riteniamo pertanto essere un dovere delle Istituzioni il coinvolgimento della pesca non commerciale nel processo decisionale su argomenti che la riguardano.

La reiterata e manifesta indifferenza di alcune Istituzioni italiane verso il dialogo costruttivo con il nostro settore per conoscerne le caratteristiche e comprenderne le specificità, ci delude e ci offende, e non fa altro che **incentivare la disaffezione e la sfiducia di 1 milione di cittadini italiani verso la politica, una politica che li riguarda da vicino**. Eppure basterebbe poco per creare un rapporto di fiducia reciproca, basato sul rispetto, la conoscenza e la conseguente valorizzazione di un settore della pesca specifico e poco conosciuto dalla politica, se non nei suoi aspetti più superficiali, un settore che ha molto da dare, in termini di sviluppo economico delle comunità costiere, incentivazione del turismo in bassa stagione e in ultimo, ma non per importanza, in termini di valore e coesione sociale.

La Pesca Sportiva italiana non desisterà dalla difesa della sua passione, del suo Sport, presidio di cultura, di impegno sociale e di economia per tante famiglie e piccole e grandi attività commerciali italiane legate, anche indirettamente, alle attività alieutiche.

Pertanto, fino a quando il nostro settore non riceverà una considerazione specifica e allo stesso livello di importanza rispetto ad altri settori della pesca, chiediamo a Tutti Voi che la POLITICA **NON** sostenga l'introduzione di una tassa ai pescatori sportivi e ricreativi italiani da destinare per lo sviluppo di attività di altri settori e categorie già ampiamente supportati economicamente.

Con i sensi della più alta stima

Roma, 26 marzo 2015

Per le Associazioni italiane della Pesca non Commerciale

U. Matteoli Presidente FIPSAS - **M. Sammiceli** Presidente APR - **S. Bersanetti** Presidente Per il Mare